

VIA MOTTALCIATA: Open(the closed)Street

a. PROPONENTE

La proposta nasce da un gruppo di cittadini che abitano, lavorano, pregano o si svagano in via Mottalciata. L'esigenza di un progetto condiviso è dato dal fatto che, pur trattandosi di un contesto urbano di ridotte dimensioni, le realtà che "vivono" la via sono molteplici e variegate:

- Immobiliare Crovedil srl proprietaria del Condominio Corso Novara 83-85-87 e degli immobili che si affacciano su via Mottalciata 6b
- Immobiliare Novedil proprietaria del Condominio Corso Novara 79/81
- Palestra Vertigym, via Mottalciata 7
- Studio di Architettura Maurizio Zucca, via Mottalciata 7b
- Studio di Architettura Manuel Ramello, via Mottalciata 6d

Referente diretto del progetto:
architetto Manuel Ramello, via Mottalciata 6d
0118980765 e-mail manuel.ramello@gmail.com

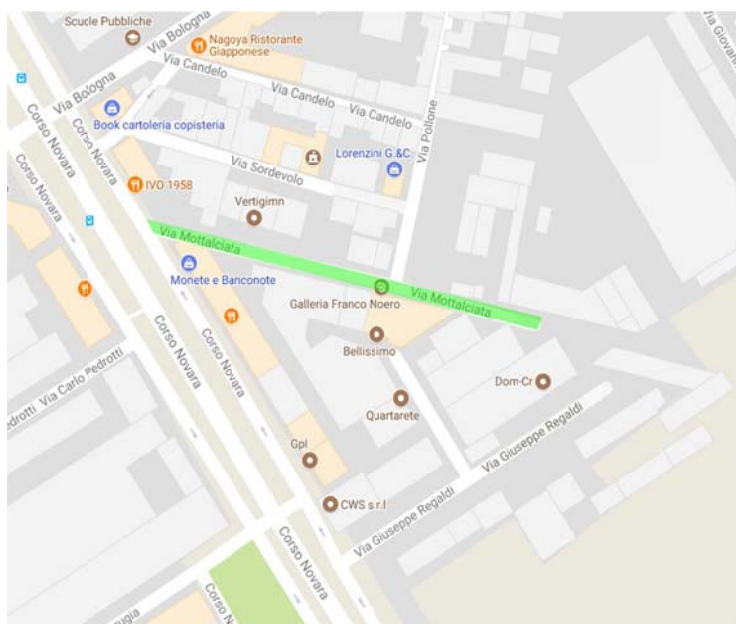
CO-PROPONENTI

- Moschea Imam Malik, via Mottalciata 59

b. IDEA-PROGETTO PRELIMINARE (definizione di bisogni, destinatari, obiettivi, attività, metodologie)

Introduzione

Via Mottalciata è una strada a fondo cieco lunga circa 300 metri e larga dagli 8 ai 12 metri circa che si innesta sul controviale nord di corso Novara in prossimità di via Bologna dando uno sbocco alle vie Pollone, Candelo e Sordevolo¹.



¹ La via è sfiorata dal progetto per la Zona Urbana di Trasformazione Ambito 9.200 Regaldi, da attuare con specifico Piano Particolareggiato in variante al Piano Regolatore, che è nelle sue prime fasi di realizzazione. L'Ambito Regaldi è a sua volta compreso nel più esteso progetto di riqualificazione previsto dalla Variante 200 del Piano Regolatore. Le indicazioni di Piano Regolatore per l'Ambito 9.22 – Scalo Vanchiglia Ovest prevedono il prolungamento di via Mottalciata sino a via Regaldi.



La via conserva la memoria delle antiche fabbriche e della campagna che c'era prima: l'orientamento obliquo segue infatti il tracciato degli appezzamenti agricoli precedenti l'avvento delle fabbriche.

Lungo la via scorreva un canale, dapprima irrigava i campi, poi fu al servizio delle fabbriche. Nel '700 esisteva la cascina Nigra, unico fabbricato in mezzo alla campagna, poi a inizio del Novecento crescono rapidamente piccole case e opifici sulle vie Candelo, Quittengo, Pollone, Mottalciata. Si forma via via uno dei borghi operai della città sorti tra Otto e Novecento fuori dalla cinta daziaria (la "barriera" che in questa parte di città correva lungo corso Novara).

La borgata originaria si è conservata sino ad oggi, mentre la città è cresciuta tutto intorno.

La via Mottalciata, nata inizialmente come via privata, è rimasta tale fino al 2009, quando è diventata di proprietà comunale. Da allora è stata ripavimentata in asfalto, ma si è mantenuto lo scolo dell'acqua a centro strada e alcuni pozzi profondi che smaltiscono l'acqua piovana. Non è ancora una via definitivamente urbanizzata come le altre; prima di diventarlo può essere ripensata insieme a chi la frequenta quotidianamente.

Bisogni

La comunalizzazione di via Mottalciata, limitatasi alla posa del manto stradale e all'installazione dell'illuminazione pubblica, non ha modificato la natura "privata" della strada, di cui si fa un uso disordinato, né ha risolto le problematiche legate alla viabilità, la sicurezza stradale, la sosta da parte dei sempre più numerosi frequentatori che diventa inesorabilmente selvaggia.

La via sorge in un tessuto urbano costituito da strade strette e a doppio senso che richiede l'intervento di razionalizzazione e ricucitura già previsto dal Piano Regolatore.

La via inoltre, nonostante le ridotte dimensioni, serve numerosi utenti nel corso della giornata: abitanti e negozianti del condominio di corso Novara che accedono al cortile condominiale da via Mottalciata (circa 150 nuclei famigliari), fedeli musulmani che si recano in moschea, lavoratori della Posta, operatori e fruitori delle varie attività commerciali, culturali e ricreative. Il bacino di utenza della via, nel corso della giornata, si aggira intorno alle 500 persone.

Numerosi sono, inoltre, gli automobilisti che utilizzano questa zona, in prossimità del centro ma esterna al perimetro della zona blu, per una sosta lunga non a pagamento.

L'elevata affluenza di veicoli inserita in una maglia stradale complessa, comporta numerose problematiche legate alla fruizione sicura dello spazio pubblico e alla viabilità della strada:

- l'assenza di un marciapiede continuo su entrambi i lati della carreggiata che costringe i pedoni a camminare in mezzo alla strada laddove le auto parcheggiano rasenti ai muri delle proprietà;
- la carenza di parcheggio con conseguente sosta selvaggia (in doppia fila o davanti ai passi carrabili);
- l'elevato numero di auto in manovra con l'intento di immettersi su corso Novara;
- l'assenza di spazi pubblici e di incontro nelle immediate vicinanze della strada: in via Mottalciata esiste un'unica panchina realizzata su iniziativa privata in aderenza alla Galleria d'arte;
- l'assenza di aree verdi;
- il rischio di allagamenti in caso di forti piogge per l'assenza di un adeguato sistema di scarico delle acque.

L'attuale situazione di via Mottalciata richiede una tipologia di interventi in parte già previsti dalle linee di indirizzo del Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città al fine di riorganizzare la viabilità secondaria con criteri volti a privilegiare la sicurezza e coniugando le diverse necessità di un territorio complesso per la compresenza di più funzioni.

L'intento di questa proposta si inserisce in questo cambiamento e intende valorizzare l'identità e l'immagine urbana della strada attraverso l'attivazione di un percorso di progettazione condivisa.

Destinatari

- abitanti residenti
- operatori economici
- operatori e fruitori delle attività culturali e ludico/ricreative presenti sulla via
- studenti delle scuole (Scuola Primaria Deledda e Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato Birago)
- fedeli musulmani che fanno riferimento alla Moschea di via Mottalciata 59

Obiettivi

Il progetto parte da una riflessione sulle attuali problematiche della via per assecondare e valorizzare la natura dinamica del piccolo brano di città che gravita nel suo intorno.

La strada è il centro del progetto: non più solo uno spazio di sosta e transito per le macchine ma luogo di incontro e di scambio, occasione di conoscenza e condivisione tra le persone di differenti culture ed interessi che frequentano ed animano un piccolissimo ambito della città.

Approfittando dell'intervento in corso nell'Ambito Regaldi che prevede il prolungamento di via Regaldi e l'apertura di via Mottalciata sino a congiungersi con questo nuovo asse, oltre al Master Plan per lo scalo Vanchiglia che prevede la realizzazione di un ipermercato, Open(the closed)Street diventa occasione per attivare un processo partecipativo puntuale nella riqualificazione più ampia prevista per l'area.

Il gruppo di progetto si propone come soggetto interlocutore della Città, in un eventuale patto di collaborazione, per delineare la futura risistemazione di via Mottalciata con l'eventuale pedonalizzazione oltre la dotazione di elementi di arredo mobili che consentano l'interazione e la relazione degli abitanti con lo spazio pubblico.

Il prolungamento di via Mottalciata e via Regaldi consentirebbe, infatti, di disporre di parcheggi liberi a breve distanza (poco oltre l'attuale limite della via), oltre a rendere i percorsi pedonali continui e sicuri e la viabilità veicolare fluida e lineare.

Un elemento interessante dal punto di vista ambientale e di identità del luogo che il progetto vorrebbe recuperare è la memoria del canale che scorreva lungo la via: oggi potrebbe essere integrato nella riqualificazione della strada.

Metodologie

Il progetto per via Mottalciata si ispira alle metodologie dell'Urbanismo Tattico e all'esperienza delle Open Streets.

L'Urbanismo Tattico è un approccio basato su progetti flessibili e di breve durata finalizzato a conseguire obiettivi a più lungo termine relativi allo spazio pubblico, alla sicurezza stradale e a molto altro. Gli interventi di Urbanismo Tattico includono progetti strutturati di grande visibilità oppure piccoli progetti dimostrativi. È un approccio urbano talora guidato da enti, talora promosso direttamente dai cittadini, finalizzato alla costruzione della comunità mediante interventi a breve termine, basso costo e modulabili a varie scale con lo scopo di catalizzare cambiamenti a lungo termine.

Le Open Streets sono progetti e programmi che aprono temporaneamente le strade alle persone chiudendole alle macchine. Il movimento di persone sostituisce il traffico veicolare trasformando le strade in luoghi dove cittadini di ogni età, formazione e provenienza realizzano insieme attività finalizzate al bene comune.

Attività

- Piantumazione a cura dei diversi soggetti coinvolti nell'iniziativa di essenze aromatiche locali e tipiche di altre culture da effettuarsi in vasi;
- Individuazione e delimitazione dei percorsi pedonali continui mediante dissuasori od altri espedienti (segnaletica, grafiche a terra...) secondo un progetto definito e concordato con gli Uffici della Città;
- Comunicazione e coinvolgimento di abitanti e studenti (Scuola Primaria Deledda e Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato Birago) sulle peculiarità del paesaggio storico dell'area (strade, bealere, cascine, fabbriche e boite artigiane, ...)

con particolare attenzione al ruolo dell'acqua nella strutturazione del territorio; da valutare la realizzazione di una brochure sul tema e/o di un incontro presso le scuole adiacenti;

- (Successivamente alla piantumazione) Cura e manutenzione ordinaria periodica da parte di abitanti e studenti dell'orto delle essenze (innaffiatura, eliminazione delle erbacce infestanti...ma anche utilizzo e godimento delle essenze stesse).
- Adesione a particolari iniziative e manifestazioni di carattere cittadino già consolidate: festival ARCHITETTURE IN CITTÀ o ad altre iniziative similari promosse dall'Ordine degli Architetti di Torino e dalla Fondazione per l'architettura / Torino; OPEN HOUSE e MOSCHEE APERTE.
- Organizzazione di un evento pubblico che preveda:
 - pedonalizzazione temporanea di via Mottalciata (giorno festivo o prefestivo da definire);
 - animazione con Vertigym;
 - attività di sensibilizzazione/divulgazione con brochure e racconti (memoria dei luoghi, uso dell'acqua, conoscenza delle essenze); eventuali giochi "alla scoperta degli odori";
 - degustazione di piatti tipici della cucina dei paesi del Mediterraneo realizzati dagli abitanti del quartiere, realizzati utilizzando le essenze piantate, una sorta di festa dei vicini con aromi a Km zero.

Data la vicinanza dell'area di interesse e l'affinità delle tematiche affrontate si è previsto di collaborare con il gruppo proponente con referente COMODO 64 (via Bologna 92a) anch'esso partecipante al bando Cocity.

Per realizzare le attività di cui sopra e realizzare l'obiettivo generale del progetto si ipotizza l'eventuale finanziamento del bando Co-City per le seguenti voci:

- Preparazione della strada per l'evento pubblico con delimitazione dell'area "pedonalizzata" nei giorni precedenti: divieti di sosta, bandelle bianche e rosse, dissuasori ecc. e comunicazione ai potenziali fruitori dell'iniziativa.
- Fornitura di vasi e contenitori mobili di forme e dimensioni varie e tali da non essere asportati né divelti (da definire in fase successiva insieme al gruppo proponente).
- Fornitura di essenze aromatiche di facile manutenzione utilizzate nella cucina locale e in quelle di altre parti del mondo: rosmarino, timo, salvia, alloro, peperoncino, menta, cumino, coriandolo.. ecc.
- Fornitura di arredi mobili: sedute, cestini spazzatura, dissuasori di parcheggio coordinati con il resto della fornitura.

2. Analisi sintetica del contesto socio-territoriale

Via Mottalciata è una strada dinamica con attività diverse e poli di attrazione di rilievo non solo locale o cittadino. Localizzata ai confini della Barriera di Milano, vicino a Regio Parco e nei pressi di comparti urbani in profonda trasformazione, come Vanchiglia – con i recenti insediamenti universitari – e Borgo Rossini – che si va affermando come nuovo distretto dei creativi –, vive marginalmente le problematiche sociali le quartiere.

La popolazione che abita nelle immediate vicinanze della via si caratterizza per la forte presenza di famiglie italiane, molte delle quali vivono nell'area già dagli anni sessanta, con l'esplosione industriale e demografica della città e del quartiere. Dagli anni novanta numerosi sono i cittadini extracomunitari provenienti soprattutto dall'Africa. Dal 2000 si è registrata una forte immigrazione dai paesi dell'est Europa.

Si tratta di un'immigrazione stabile, con una composizione bilanciata per sesso e formata per lo più da nuclei familiari giovani con figli. La struttura per età della popolazione residente risulta caratterizzata, in linea con l'andamento cittadino da una tendenza costante nel tempo alla senilizzazione, anche se con livelli più contenuti rispetto alla media torinese.

3. Interazioni con altre azioni/servizi della Città/Circoscrizione/attori del territorio

Tra i soggetti interlocutori segnaliamo possibili presenti e future interazioni con:

Circoscrizione 6

Casa del Quartiere "Bagni di Via Aglié"

Progetto Co-City proposto da Comodo 64

Scuola Primaria Deledda e Istituto Professionale per l'Industria e l'Artigianato Birago

Galleria Franco Noero di via Mottalciata 10; il progetto "Soave sia il vento", a cura di Arturo Herrera promosso dalla Galleria ha riguardato la facciata del condominio di Corso Novara 79-81-83-85-87 che affaccia su via Mottalciata e ha avuto notevole eco sulla stampa nazionale ed internazionale. (vedi allegato)

5. Descrizione delle modalità di coinvolgimento della comunità locale

Il coinvolgimento della comunità può avvenire in momenti diversi:

- Presa in carico nella quotidianità delle essenze piantate: la cura al verde diventa un'abitudine che si impara e si condivide;
- Attività di piantumazione in vaso ad opera degli inquilini di corso Novara, utenti della moschea, bambini e ragazzi della scuola;
- Giornata-evento di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione;
- Percorso didattico presso polo scolastico.

Il progetto vuole sensibilizzare all'abitudine di "prendersi cura di" ciò che sta sotto casa, o sotto il lavoro, o più semplicemente "nella strada dove passo".

Lo spazio pubblico è "pubblico", di tutti, ma anche del singolo cittadino: godere di uno spazio aperto curato e rispettato va a giovamento di tutti.

Il pretesto è l'utilità: il cittadino può trarne un interesse diretto poiché utilizza gli aromi.

Ma per "prendere" bisogna imparare a dare e a curare, sennò nel giro di poco le essenze saranno seccate o le piantine spoglie delle foglie profumate. In questo la natura "educa", è la più grande maestra.

Il progetto conta soprattutto in un coinvolgimento a lungo termine: "scendo sotto a prendere due foglie di salvia"; oppure "mentre aspetto che finisca la lezione di ginnastica o mentre scendo a far fare il giro al cane... porto una bottiglia di acqua per innaffiare le piante".

I cittadini possono essere coinvolti nel realizzare altre attività che valorizzano lo spazio pubblico: per es. la colorazione dei vasi o della pavimentazione utilizzando stencil o vernice spray (si veda progetto spagnolo di esempio).

6. Valore inclusivo e comunitario dell'intervento

La cura del bene comune presuppone un presidio del territorio e un'attenzione che diventano rispetto e "controllo". I cittadini che partecipano fanno attenzione affinché il bene comune venga rispettato: un meccanismo virtuoso si diffonde con l'esempio reciproco.

Così come una carta buttata a terra porta molti a non cercare un cestino "tanto ce ne sono già altre...", quindi emula un comportamento negativo e produce una reazione a catena che via via degrada lo spazio; analogamente se l'ambiente è curato e "difeso" chi lo vive (in maniera sporadica o quotidianamente) viene portato a rispettarlo.

Prendersi cura del territorio significa in questo caso partire da una piantina per capire che il senso del bello: la bellezza non è un optional ma fa stare bene.

Interessante, crediamo, in Open(the closed)Street è l'inclusività nella diversità, visti i numerosi volti inseriti coinvolti potenzialmente nel progetto.

7. Impatto territoriale

Il buon esempio e le buone pratiche possono essere emulate e, speriamo, dilaganti: ci auguriamo che il progetto Open(the closed)Street possa essere proposto in altre zone della città. Magari da uno dei cittadini che abita fuori zona e quotidianamente parcheggia l'auto per recarsi al lavoro in centro.

VIA MOTTALCIATA.
OPEN(THE CLOSED)STREET



Una visione immaginifica dell'intervento



Una possibile realizzazione dell'intervento

Riferimento progettuale per una possibile modalità di intervento
RIQUALIFICAZIONE DI RUE SEGRE A MALGRAT DE MAR, BARCELONA
Studio Territori 24 con Mireia Cruz Aliguer, 2009



SOAVE SIA IL VENTO



“Soave sia il vento” è la nuova serie di lavori di Arturo Herrera in cui sono essenziali la relazione tra continuità e discontinuità e le associazioni tra i vari elementi.

“Soave sia il vento” si compone di una nuova serie di lavori di Arturo Herrera in cui sono essenziali la relazione tra continuità e discontinuità e le associazioni tra i vari elementi.

Herrera guarda alle qualità architettoniche degli spazi di Via Mottalciata realizzando interventi pensati per attuare un’interazione completa con tutti gli ambienti della Galleria. L’artista suggerisce una sintassi non lineare, riflettendo sia sull’impatto delle corrispondenze formali e concettuali tra gli elementi di suoi singoli lavori, sia su quelle che si realizzano nell’intero impianto della sua mostra.

Raffigurazione, ispirazione derivata dalla cultura popolare, ripetizione, pratica pittorica, immaginario collettivo, ri-composizione, si fondono in un vasto panorama di riferimenti e metodi che riflettono la contaminazione che caratterizza oggi il concetto di astrazione.

Con l’intenzione di incidere e di intervenire ulteriormente sul paesaggio urbano circostante, con un salto e un riverbero di scala ancora più notevole, l’artista ha richiesto il coinvolgimento degli abitanti di un alto palazzo esteso orizzontalmente che si trova alle spalle della galleria, lungo Corso Novara.

Il retro dell’edificio presenta una serie di balconi, una regolare trama di bucature sull’ampia ed elongata facciata, spesso protette dagli abitanti con tende scorrevoli di vari colori e materiali. In analogia con la qualità delle opere esposte in Galleria, Herrera ha realizzato una differente serie in cui immagini di ballerini appaiono su fondi monocromi dalle tinte vivaci, stampate su stoffe. L’intero edificio diventa un enorme collage animato da una serie di immagini colorate che si muovono con il vento, o solo perché devono rispondere alle necessità degli abitanti.

maggio- settembre 2016

Arturo Herrera: “Soave sia il vento”

[Galleria Franco Noero](#)

via Mottalciata 10/B, Torino

foto di Sebastiano Pellion di Persano

https://www.domusweb.it/it/notizie/2016/08/04/soave_sia_il_vento.html

si veda anche

[THE GHOSTS OF TURIN](#)

di Nikil Saval

«New York Times»

10 maggio 2017

<https://www.nytimes.com/2017/05/10/t-magazine/travel/turin-italy-art-carol-rama-carlo-mollino-castello-di-rivoli.html?mcubz=0>